



# Natale d'A...mare

LIGNANO SABBIADORO



**Dome Aghe  
& Savalon d'Aur**  
associazione culturale

edizione XVIII

Lignano Sabbiadoro  
Terrazza a Mare



# ... Come l'uom s'eterna

**IL PRESEPE DI SABBIA RENDE OMAGGIO  
ALLA DIVINA COMMEDIA**

➤ 4 dicembre 2021 — 31 gennaio 2022



edizione XVIII

Lignano Sabbiadoro

Terrazza a Mare

- Da un'idea dell'**Associazione Domaghe e savalon d'aur** elaborata da **Lara Gonzo**
- Realizzazione: **Artisti dell'Accademia della Sabbia** di Roma diretta da **Antonio Molin**

La XVIII edizione del Presepe di Sabbia di Lignano Sabbiadoro, allestita come sempre sulla riva del nostro splendido mare, quest'anno intende offrire ai suoi tanti visitatori, assieme ai consueti momenti di bellezza e di serenità, un'esperienza del tutto nuova e inattesa che ci auguriamo possa anche offrire interessanti spunti di riflessione. L'occasione per affrontare contenuti inediti sperimentando forme e linguaggi artistici nuovi è stata offerta dal ricorrere del settecentesimo anniversario della morte di Dante, "padre" della nostra lingua e autore di uno dei capolavori più alti della letteratura di tutti i tempi: la *Divina Commedia*. Il Presepe prende quindi la forma di un omaggio, umile e rispettoso, a quest'opera immensa e immortale. Nulla sembra legare la *Divina Commedia* al Presepe, ma a ben guardare entrambi consistono in un cammino simbolico che l'Uomo compie in direzione del divino e che, attraverso una dimensione straordinaria ed eccezionale, lo conduce alla visione di Dio (teofania): il **Paradiso** in Dante, la scena della **Natività nel Presepe**.

# ATTUALITÀ DELLA DIVINA COMMEDIA

È dunque al *viaggio* oltremondano di Dante nella *Divina Commedia* che s'ispira il Presepe di Sabbia 2021. *Viaggio* che è un inarrivabile racconto e una metafora del mondo e della vita degli uomini. *Viaggio* che, pur se idealmente compiuto ben sette secoli fa, sa raggiungerci e toccarci, pieno com'è di emozioni, di avventure e d'incontri che assumono un valore universale e simbolico travalicante il tempo e la storia. *Viaggio* che si snoda all'interno stesso della vita individuale e collettiva, nel nostro stesso orizzonte esistenziale, nel nostro essere fatti di terra e di cielo, di polvere e di stelle, di abisso maligno e d'inattesa grazia, perché nessuno come Dante è stato capace di «essere sé e tutti gli altri», di comprendere le debolezze e i punti di forza dei propri simili. Dante è indubbiamente uomo del suo tempo, ma la sua *Commedia* è viva e vitale perché ancora ci parla e ci appartiene. Anche il Presepe racconta un evento ormai lontanissimo nel tempo - la nascita di Gesù - che però continua a parlare di noi e con noi e che non cessa di essere attuale. In questa edizione si è dunque cercato di far coesistere idealmente il percorso della *Divina Commedia* con quello

del Presepe: alcuni episodi e personaggi fra i più significativi ed emblematici dell'*Inferno* e del *Purgatorio* prenderanno il posto dei personaggi del Presepe e saranno riletti in chiave contemporanea con lo scopo sia di suggerire possibili riflessioni sulla nostra vita e sul nostro tempo, sia di essere l'innescò per un viaggio visuale, emozionale e suggestivo, nella memoria che ciascuno di noi ha del capolavoro dantesco.

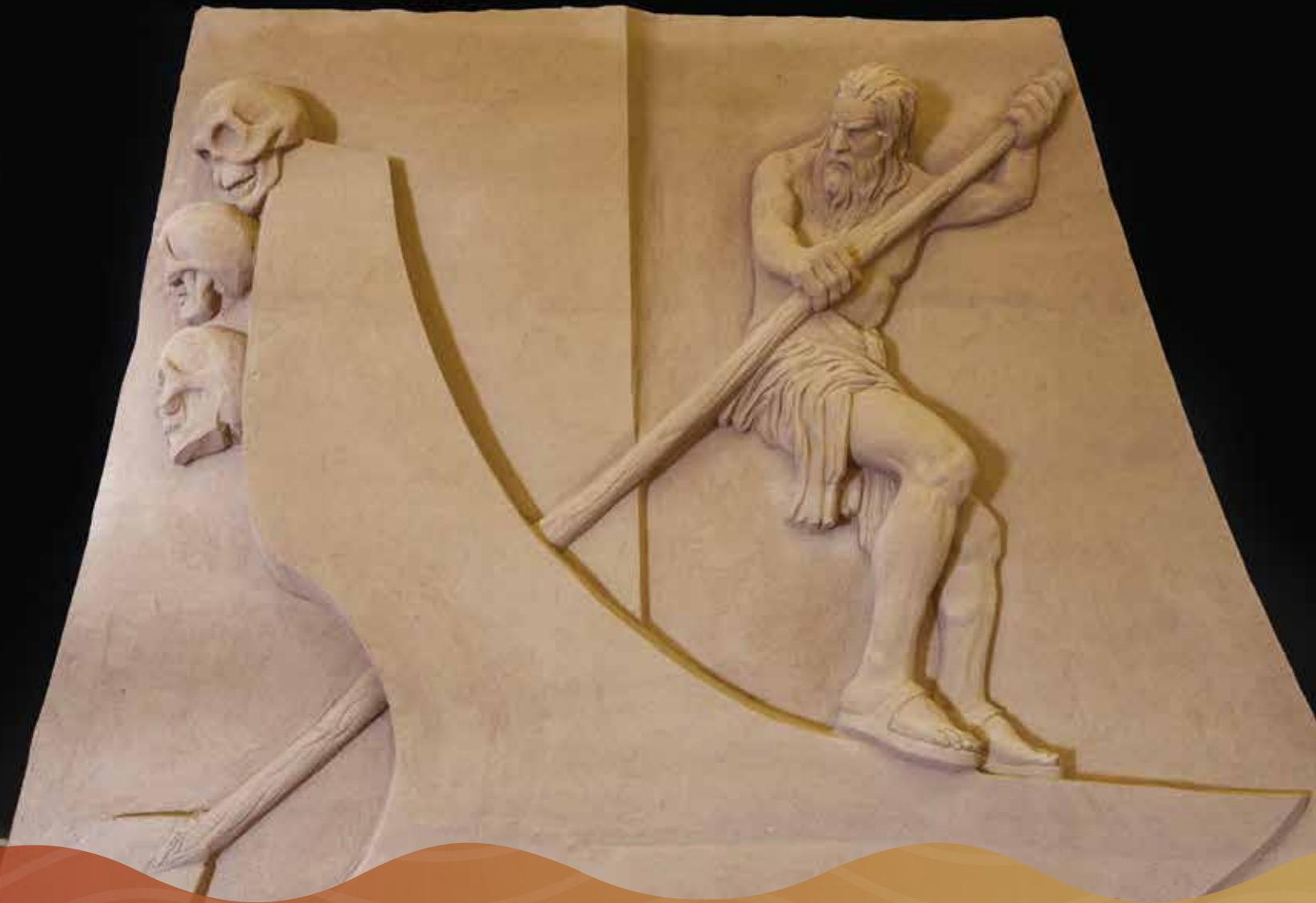
Al termine dell'itinerario i due cammini si fonderanno culminando in una grandiosa scena finale.

Per poter adeguatamente svolgere contenuti inediti rispetto a quelli fin qui affrontati si è reso necessario rivoluzionare, almeno in parte, la materia e la forma del linguaggio artistico: il Natale e le sculture di sabbia restano il fulcro indiscusso della manifestazione, ma attorno ad esso prendono a ruotare fotografia, video, sculture in altro materiale, musica.

Per la trasposizione scultorea e/o installativa di alcuni personaggi/ situazioni ci si è inoltre ispirati, citando e al contempo rendendo omaggio, a opere d'importanti artisti contemporanei e del passato.



*Divina Commedia*, ms. 200,  
Biblioteca Guarneriana,  
San Daniele del Friuli



inferno

# 1

## LA CITTÀ/ SELVA E LE TRE “FIERE”

La selva oscura in cui il Poeta si perde allegorizza una condizione di crisi e di smarrimento. Ai tempi di Dante, la foresta rappresentava uno spazio estraneo alla città pieno di insidie e di pericoli. Oggi sono le grandi metropoli a ospitare nel proprio ventre quella stessa densità oscura che gli uomini e le donne del Medioevo associavano alla selva. La quinta di fondo raffigura una megalopoli contemporanea e una foresta che si stanno compenetrando. In primo piano si scorgono le tre “fiere” che impediscono a Dante di uscire dalla selva e di raggiungere la salvezza; simboleggiano i mali che, nel Trecento come oggi, affliggono gli individui e le società. La *lonza* (lince) e il leone - l'una allegoria della ricerca sfrenata dei piaceri sensuali e l'altro della

superbia - sono scolpiti in primo piano a tutto tondo e hanno le sembianze di un mostro polimorfo (rielaborazione di una miniatura tratta dal *Bestiario di Aberdeen*, manoscritto inglese del XII secolo). La testa di una lupa inferocita sbucca dal fondo e si para dinanzi alla figura di un giovane in abiti contemporanei intento a scrutare dinanzi a sé. La lupa, per il Poeta, è la “fiera” più pericolosa: simboleggia l'avidità di potere e di denaro e questo, ancora oggi, è il “male dei mali”. L'uomo raffigurato è Dante stesso (riconoscibile dal naso vagamente aquilino, dalla coroncina di alloro e dal taccuino di viaggio che sbucca dalla tasca dei pantaloni): il Poeta incontra qui il visitatore per poi fargli da invisibile guida lungo l'intero percorso.

Sculture di Charlotte Koster



*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
(If. I, 1-2)*

Gli ignavi sono i superficiali, i vili, quelli che dinanzi ai problemi “mettono la testa sotto la sabbia”. Non fanno né il male né il bene ma la loro indifferenza, come ha insegnato Hannah Arendt, spesso permette alla “banalità del male” di trionfare. Dante immagina questo genere di persone come una schiera di uomini e donne che corrono nudi ai margini dell’inferno: inseguono insensatamente un’insegna che si muove rapidissima e che simboleggia l’incoerenza di chi cambia casacca a ogni folata di

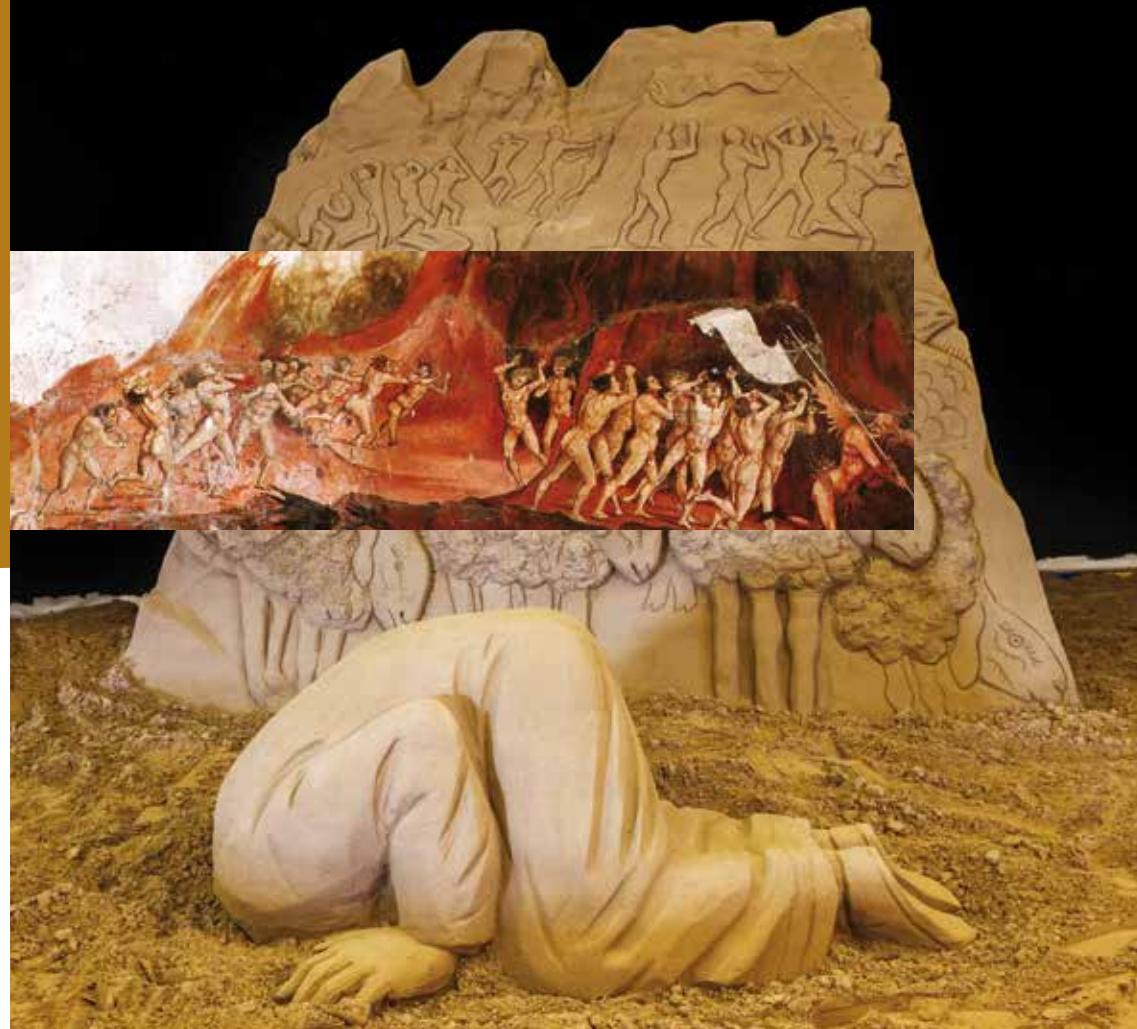
vento seguendo gli umori della massa, proprio come un gregge che si accoda acriticamente a chiunque si metta alla sua guida. In quinta, sul fondo, la riproduzione stilizzata in altorilievo di un particolare riguardante gli “ignavi” tratto dal ciclo di affreschi, eseguito tra il 1499 e il 1503, da Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto. Sempre in quinta, ma in primo piano, la scultura di un gregge di pecore allude ai tanti “ignavi” di oggi. Di fronte, a tutto tondo, la figura emblematica di un uomo che “nasconde la testa sotto la sabbia”.

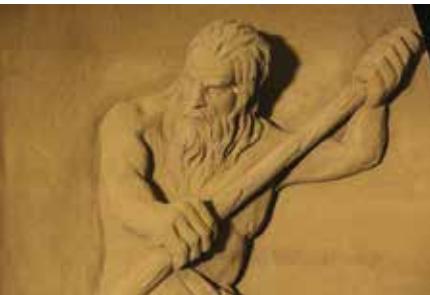
# 2

## GLI IGNAVI O DELLA “BANALITÀ DEL MALE”

Sculture di Charlotte Koster

*[...] Questo misero modo  
tegnon l'anime triste di coloro  
che visser senza 'nfamia e senza lodo  
(If. III, 34-36)*





*Ed ecco verso noi venir per nave  
un vecchio, bianco per antico pelo,  
gridando: «Guai a voi, anime prave!  
Non isperate mai veder lo cielo [...]  
(If. III, 82-85)*

# 3

## CARONTE TRAGHETTATORE INFERNALE

Sculture di Ornella Scrivante  
e Mario Vittadello

Caronte nella tradizione classica è il traghettatore delle anime nell'aldilà ed è un personaggio che Dante riprende direttamente dall'*Eneide* di Virgilio. Ha il compito di traghettare le anime dei dannati di là dal fiume Acheronte e di introdurle nell'Inferno. La scultura di sabbia si ispira a un'immagine tratta da *L'Inferno di Dante* illustrato da Paolo Barbieri (Mondadori 2012).

Gli spiriti dannati di coloro che in vita cedettero al turbine della passione amorosa sono eternamente travolti e rapiti da una violenta tempesta. Tra tutti, Dante è colpito dalla visione di due anime abbracciate che sembrano essere più leggere delle altre e le chiama a sé: sono Paolo e Francesca, i cognati amanti, sorpresi e uccisi da Gianciotto Malatesta, marito di lei e fratello di lui. I due si avvicinano al Poeta volando

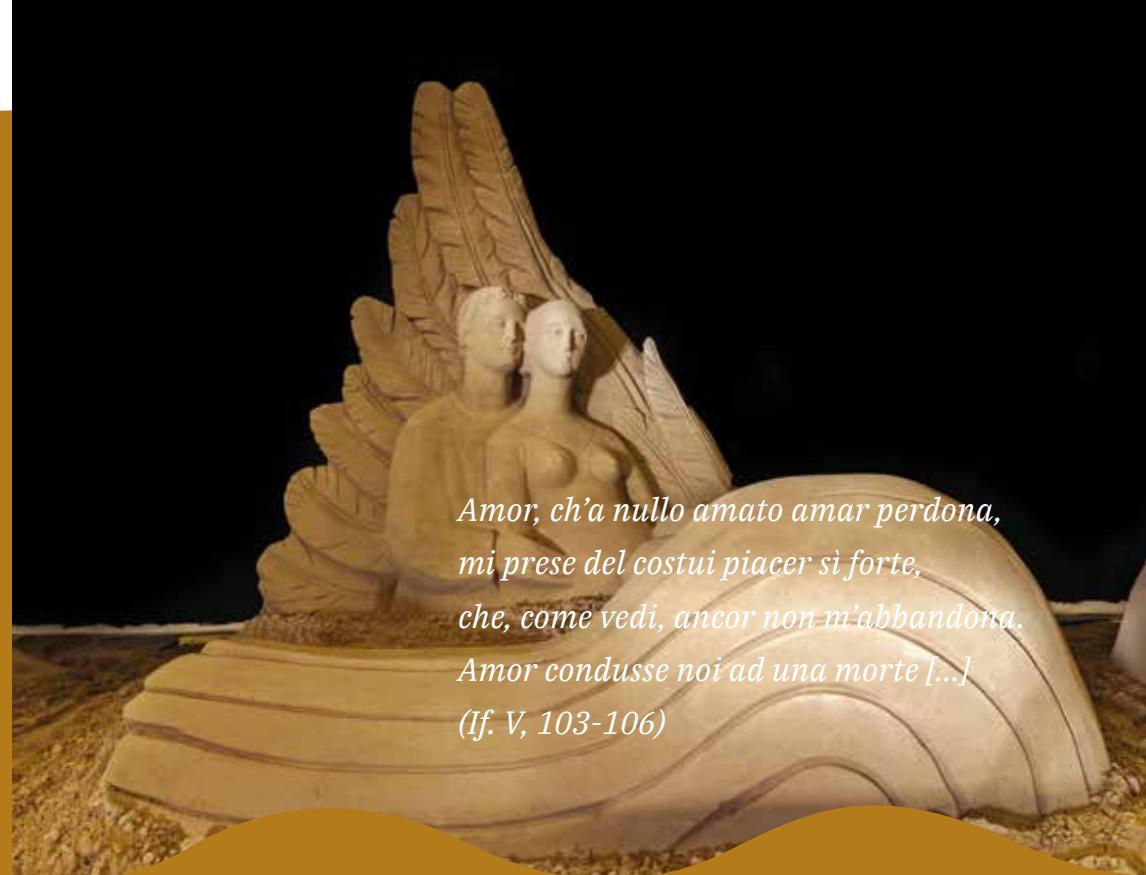
*Quali colombe dal disio chiamate  
con l'ali alzate e ferme al dolce nido  
vegnon per l'aere, dal voler portate; [...]  
(If. V, 82-84)*

Solo Francesca parla: accenna alla loro tragica fine e, al contempo, giustifica il proprio amore per Paolo; amore che ancora intatto continua, nonostante l'Inferno e che, a dispetto dell'Inferno, continuerà per l'eternità intera.

# 4

## PAOLO E FRANCESCA O DELL'AMORE

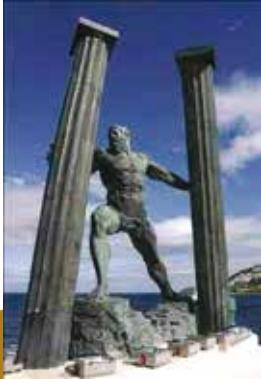
Sculture di Charlotte Koster



*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.  
Amor condusse noi ad una morte [...]  
(If. V, 103-106)*

La scultura a tutto tondo cita, fondendole e rielaborandole, due opere che la scultrice Alba Gonzales ha dedicato ai due sventurati amanti: *Il volo di Paolo e Francesca* (2011) e *Quel giorno più non vi leggemmo avante* (1993); quest'ultima opera raffigura il momento in cui i due cognati,

leggendo l'episodio del bacio adulterino tra Lancillotto e Ginevra, presero consapevolezza del loro reciproco amore: da quell'istante smisero di leggere della passione scoppiata tra i due personaggi del romanzo per viverla concretamente loro stessi, nella realtà.



Il personaggio che Dante incontra nell'ottava bolgia non è l'eroe cantato da Omero, ma un uomo che non ha alcuna fretta di ripresentarsi a casa; anzi, desidera continuare a viaggiare ed è impaziente di riprendere il mare per vivere nuove avventure

*né dolcezza di figlio, né la pietà  
del vecchio padre, né 'l debito amore  
lo quale dovea Penelopè far lieta,  
vincer potero dentro a me l'ardore  
ch'i'ebbi a divenir del mondo esperto  
e de li vizi umani e del valore;  
ma misi me per l'alto mare aperto [...]  
(If. XXVI, 94-100)*



## **5 ULISSE O DELLA VOLONTÀ DI CONOSCERE**

Sculpture di Charlotte Koster  
e Michela Ciappini



L'ultima impresa consiste nell'affrontare l'Oceano e, con esso, l'ignoto, oltrepassando le colonne d'Ercole (stretto di Gibilterra) e contravvenendo quindi all'ordine divino che li aveva posto il limite estremo e invalicabile del mondo (*finis terrae*). Limite geografico ma soprattutto confine che stabiliva ciò che all'Uomo era lecito conoscere e ciò che invece gli era interdetto. Ulisse, smanioso di sapere, infrange il divieto perché, e sembra che si rivolga proprio in questo istante a noi:

*fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e canoscenza  
(If. XXVI, 119-120)*

Allora, quasi "volando", attraversa a remi lo stretto di Gibilterra, oltrepassa l'Equatore fino ad arrivare là dove nessun mortale si era mai spinto prima; ma ecco che il turbine divino lo punisce, risucchiandolo nell'abisso. Nonostante il naufragio, Ulisse ci invoglia a condividere con lui quel «folle volo» cui non dovremmo mai rinunciare e che altro non è che sete di conoscenza.

La quinta riproduce il monumento alle "Colonne d'Ercole" (opera di

Ginés Serrán-Pagán, 2017) eretto a Ceuta e che raffigura Ercole nell'atto di forzare le due colonne (Ceuta e Gibilterra). In primo piano, la trasposizione in sabbia di una fotografia di Sebastião Salgado (*Gli equipaggi [...]*, scattata a Favignana nel 1991) che, pur riferendosi a un differente contesto, restituisce perfettamente la tensione emotiva di Ulisse e dei suoi compagni nell'attimo che precede il passaggio attraverso le colonne d'Ercole.





Sculture di Ornella Scrivante  
e Mario Vittadello

# 6

## PARETE DI FONDO: LA *DIVINA COMMEDIA*

È la riproduzione in sabbia della notissima opera di Domenico di Michelino intitolata *La Divina Commedia illumina Firenze* (Santa Maria del Fiore, 1465); si tratta di una *mirabilis summa* del Poema dantesco. L'impostazione spaziale del dipinto originale è stata specularmente modificata,

spostando la città di Firenze alla destra di Dante e la turba dei dannati alla sua sinistra; ciò è servito a rendere coerente il percorso, sottolineando il passaggio tra lo spazio infernale che il visitatore si accinge a lasciare e la nuova dimensione in cui sta per essere introdotto.

Il Purgatorio è il monte che le anime penitenti, "salve" ma non ancora beate, devono faticosamente scalare per divenire «pure e disposte a salire a le stelle»; s'innalza su di un'isola dell'Oceano australe, al centro di una spiaggia. La montagna rappresenta

simbolicamente il duro cammino che noi tutti dobbiamo intraprendere quando ci rimettiamo in piedi dopo una brutta caduta; quando, attenuato il dolore e tornate le forze, ci sentiamo pronti a ripartire consapevoli, però, di dove e quando si è messo il piede in fallo.

# purgatorio

Le "situazioni" ispirate al Purgatorio e raffigurate in questo lato del percorso invitano dunque alla riflessione su alcune questioni che interpellano il nostro senso di responsabilità e che ruotano attorno a concetti quali: ravvedimento, impegno, resistenza, rigenerazione, rinascita.





*libertà va cercando, ch'è sì cara  
come sa chi per lei vita rifiuta.  
(Pg. I, 71-72)*

# 7

## CATONE UTICENSE O DELLA LIBERTÀ

Marco Porcio Catone Uticense (95-46 a.C) fu un politico e scrittore romano; strenuo oppositore di Giulio Cesare, preferì il suicidio alla dittatura. Nonostante fosse un suicida, il Medioevo cristiano lo elevò a supremo esempio di difensore delle libertà politiche e per questo Dante "autore" ne fa il custode del Purgatorio.

Dante "personaggio", invece, lo incontra sulla spiaggia ai piedi della montagna e deve ottenere il suo assenso per incominciare a scalarla e raggiungere così il Paradiso terrestre. La libertà è dunque *conditio sine qua non* per poter essere felici. Per questa tappa del percorso ci si è ispirati,

reinterpretandola, a un'installazione che gli artisti Icy e Sot hanno dedicato al tema della libertà. Una gigantografia riproduce quel che sta oltre l'esile parete della struttura che ci ospita: il mare e la spiaggia di Lignano si squadernano dinanzi al nostro sguardo suggerendo immediatamente una sensazione di spazio e di leggerezza. Di fronte una rete metallica - struttura reale e simbolica che rimanda all'idea di costrizione - presenta al centro uno squarcio che ha la forma (in *negativo*) di una sagoma umana in fuga. Sullo sfondo il *positivo* della medesima sagoma, correndo, sta raggiungendo il mare e quindi la libertà.

# 8

## L'ARRIVO DELLA BARCA CON LE ANIME SALVE ALL'ISOLA DEL PURGATORIO



Dante, dunque, si trova sulla spiaggia del Purgatorio quando vede sopraggiungere dal mare, rapidissima, una luce. Man mano che si avvicina, riesce a distinguere una barca traghettata dalle maestose ali, tese e alzate verso il cielo, di un angelo luminoso (*Pg. II, 13-50*).

Una grandiosa scultura in alto rilievo riproduce la celebre illustrazione di Gustave Doré a commento visivo di questo passo del Poema.

La barca guidata dal nocchiero celeste giunge a riva carica di anime che subito si gettano a terra, smaniose di raggiungere la loro meta. Così Dante racconta:

*Io vidi una di lor trarresi avanti  
per abbracciarmi, con sì grande affetto,  
che mosse me a far lo somigliante.  
Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto!  
Tre volte dietro a lei le mani avvinsi,  
e tante mi tornai con esse al petto.*  
(Pg. II, 76-81)

# 9

## CASELLA O DELL'AMICIZIA

Sculture di Ornella Scrivante  
e Mario Vittadello



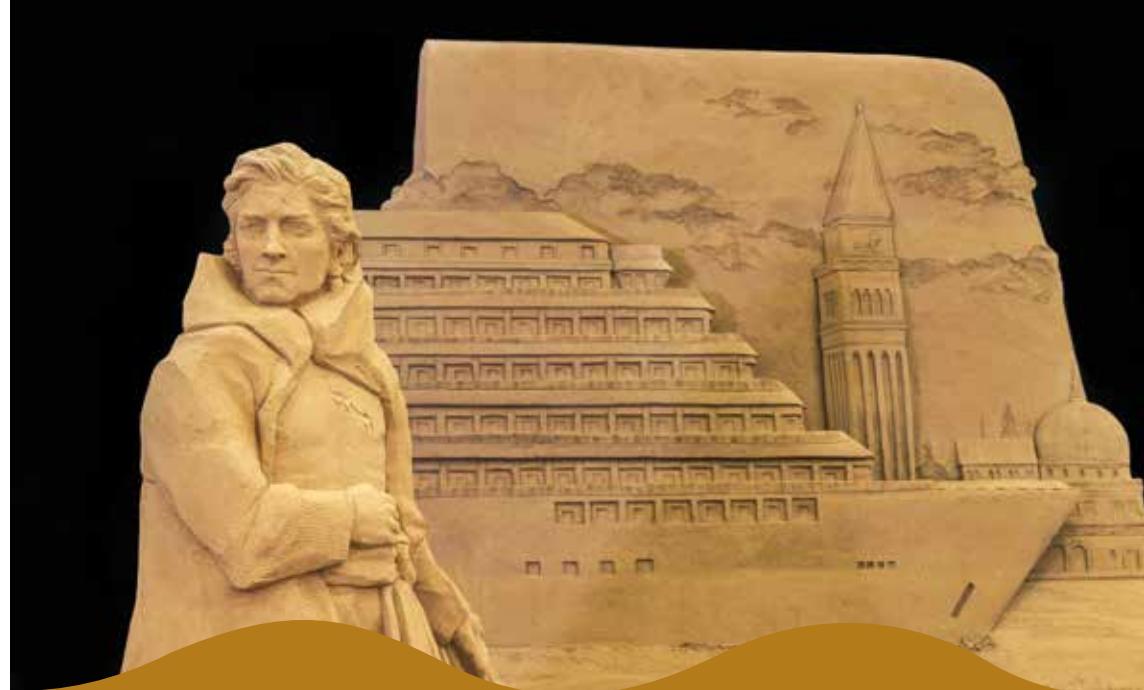
Dalla barca scende lo spirito di Casella, un caro amico di gioventù che, non appena lo scorge, si precipita ad abbracciare Dante e Dante ricambia, senza però riuscirci, perché Casella è in tutto essere incorporeo «fuor che ne l'aspetto». Due sagome che spuntano dalla sabbia hanno proporzioni da giganti per significare il valore incalcolabile

dell'Amicizia. Sono uno dinanzi all'altro, ma l'abbraccio avviene solo nei loro cuori e non può essere compiuto perché le braccia sono trattenute, imprigionate ancora senza forma nella sabbia: la scultura, infatti, intende raffigurare la potenza spirituale e tutta interiore del sentimento amicale.

# 10

## MANFREDI O DELLA BELLEZZA VIOLATA

Sculture di Michela Ciappini



Non interessa, ai fini del nostro discorso, chi sia stato re Manfredi né il ruolo che Dante gli attribuisce all'interno del Poema; ciò che qui importa è il modo con cui il Poeta lo descrive:

*Biondo era e bello e di gentile aspetto  
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso.*

*(Pg. III, 107-108)*

*[...] «Or vedi»;*

*e mostrommi una piaga a sommo 'l petto.*

*Poi sorridendo disse: «io son Manfredi, [...]*

*(Pg. III, 110-112)*

Manfredi, dolce e bellissimo, sorridendo mostra al poeta le proprie ferite. Pochi versi tratteggiano questo personaggio facendone mirabile emblema di una bellezza delicata che è stata sfregiata e ferita.

La scena, nel nostro percorso, è stata riferita alla bellezza violata dei paesaggi, dei monumenti, delle città d'arte, di tutti quei luoghi che, colmi di cultura e di storia, vengono consumati come prodotti da supermercato. Luoghi "bellissimi",

"sorridenti", ma inesorabilmente "feriti". L'incombere delle grandi navi da crociera su Venezia e sul fragilissimo equilibrio della laguna viene qui assunto a *exemplum*: in quinta un altorilievo riproduce uno scorcio di Piazza San Marco che quasi scompare inghiottito da una gigantesca nave.

Di fronte, a tutto tondo, un bellissimo uomo con una mano mostra le ferite impresse sul proprio corpo e con l'altra indica la scena alle proprie spalle.

# 11

## PIA DE' TOLOMEI O DELLA VIOLENZA DI GENERE



*«Deh, quando tu sarai tornato al mondo  
e riposato della lunga via, [...]   
ricorditi di me, che son la Pia;  
Siena mi fé, disfecemi Maremma:  
salsi colui che 'nнанellata pria  
disposando m'avea con la sua gemma».*  
(Pg. V, 130-136)

Queste pochissime parole son bastate a Dante per rendere immortale Pia de' Tolomei. Nessun commento, solo un nome di battesimo, una localizzazione geografica e una successione di atti simbolici rispondenti al rituale della desponsatio (inanelamento/ fidanzamento). Di lei si sa molto poco. Andata sposa a Nello de' Pannocchieschi (morto circa nel 1322), sarebbe stata da lui uccisa facendola precipitare dal balcone del suo castello. Il movente dell'omicidio per alcuni sarebbe da ricercare nell'infedeltà di lei, secondo altri, invece, fu il modo

escogitato dal marito per poter passare a nuove nozze. Pia diviene qui *exemplum* di tutte le vittime della violenza di genere.

Sullo sfondo, in quinta, una scultura riproduce la Pia de'Tolomei dipinta nel 1868 Dante Gabriel Rossetti (Spencer Museum of Art, Università del Kansas a Lawrence), attualizzata dallo scorcio urbano che s'intravede alle sue spalle.

In basso, la sintesi iconica di un murales raffigura un pugno chiuso che sta per essere sferrato in direzione di un cuore offerto da una mano femminile.



# 12

## I SUPERBI O DELLO SPREGIO DEL PROSSIMO

*O superbi cristian, miseri lassi,  
[...] de la vista de la mente infermi,  
[...]  
non v'accorgete voi che noi siam vermi  
nati a formar l'angelica farfalla,  
che vola alla giustizia senza schermi?  
(Pg. X, 121-126)*

Per contrappasso le anime dei superbi avanzano curve a causa degli enormi massi che sono costrette a trasportare. La superbia è il peccato di Dante, ma anche uno dei grandi mali del nostro tempo. Dante immagina che la parete in cui si snoda il sentiero percorso dai superbi (prima cornice del Purgatorio) sia fatta di candido marmo sul quale sono scolpiti, con funzione di monito e di rimprovero per i penitenti, splendidi altorilievi raffiguranti scene di umiltà.

La prima e la più maestosa è un'Annunciazione, *exemplum* di umiltà per eccellenza (Pg. X, 33-45). Sullo sfondo, in quinta, ecco dunque la riproduzione in altorilievo di una magnifica Annunciazione di Raffaello (Scomparto della Predella della Pala Oddi, olio su tavola, 1502-1503, Pinacoteca Vaticana). Davanti, una scultura a tutto tondo raffigura l'anima penitente di un superbo prostrata sotto un enorme peso.



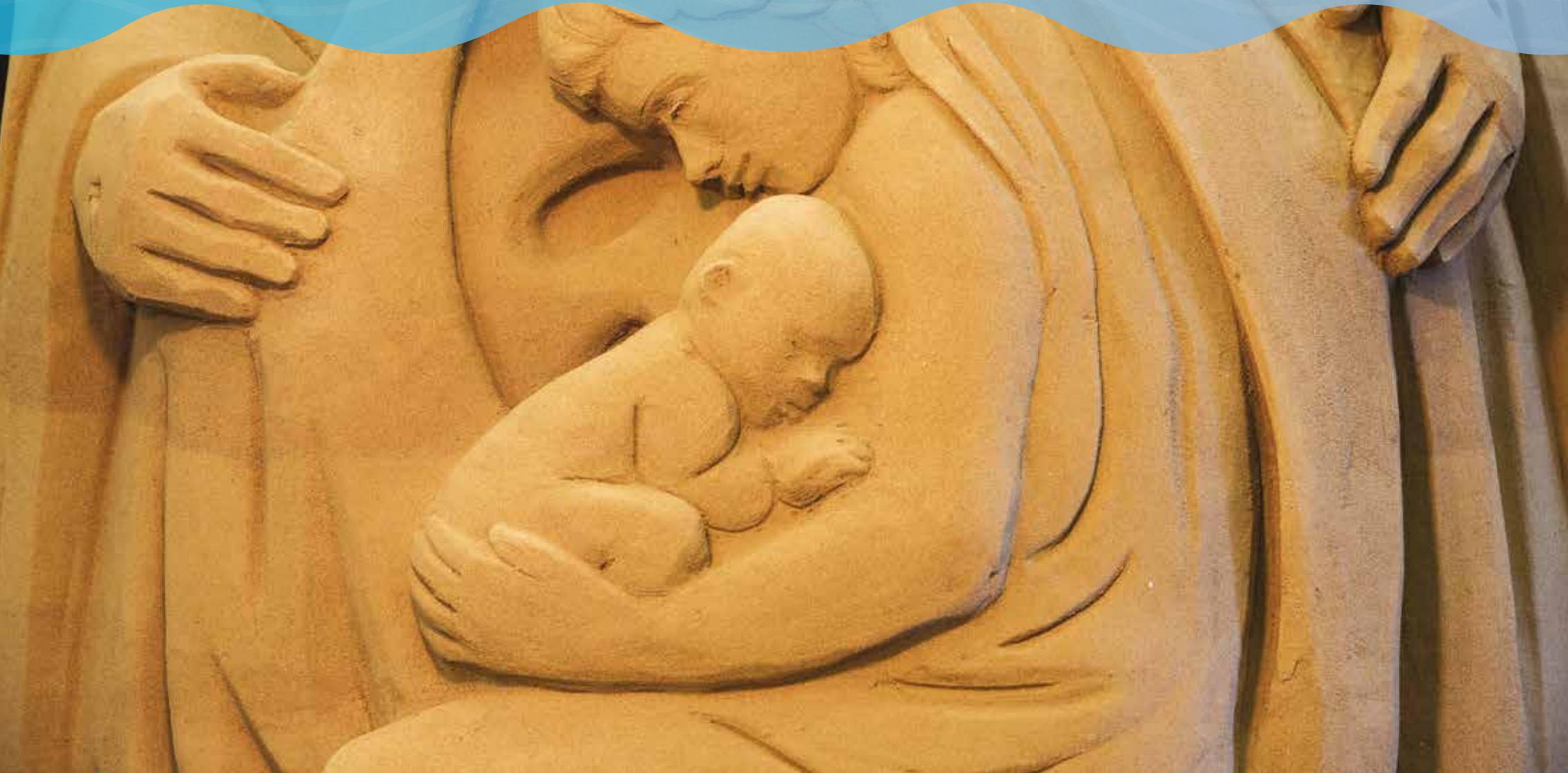
# 13

## DANTE INCONTRA BEATRICE NEL PARADISO TERRESTRE O DELLA RINASCITA

*Dante [...]  
non pianger anco, non pianger ancora; [...]  
Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice  
(Pg. XXX, 55-56; 73)*

Giunto sulla cima del Purgatorio, Dante si ritrova nel Paradiso Terrestre. Qui incontra Beatrice, la donna tanto amata e morta dieci anni prima, che gli appare in una nuvola di fiori e che lo chiama per nome, in segno di affetto. Da questo momento in poi, preso il posto di Virgilio, sarà lei a fargli da guida per tutto il Paradiso fino alle soglie dell'Empireo; qui subentrerà San Bernardo di Chiaravalle che introdurrà il Poeta alla visione di Dio. In quinta, un altorilievo ispirato a *The Salutation of Beatrice* di Dante Gabriel Rossetti (olio su tavola, 1859, National Gallery of Canada, Ottawa).

paradiso



# 14

## PARADISO/NATIVITÀ



*Vergine madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,  
tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.  
(Pd. XXXIII, 1-6)*

San Bernardo supplica la Madonna di intercedere affinché Dante possa alzare lo sguardo verso Dio e Le rivolge uno splendido inno di lode che è al contempo un potente compendio teologico giocato su un sapiente accostamento di antitesi e ossimori. Il Poeta intende esprimere quella concatenazione prodigiosa e paradossale che ha fatto in modo che Maria, la più umile e la più nobile creatura di Dio, sia divenuta essa stessa madre del proprio creatore.

Tratta da un bozzetto dell'artista Andrea Salvador, la **Natività 2021** è una monumentale scultura - esaltata dalla splendida installazione costruita attorno - che condensa in sé e insieme scioglie visivamente tutti i possibili significati teologici sottesi a queste immortali terzine. Si tratta di un'opera multipla che dà a Dio la forma ideale e corporea di un Cristo gravido, il cui grembo contiene contemporaneamente Maria - in posizione fetale - e Gesù neonato. L'impostazione formale e teologica della scultura fa

riferimento alle “viscere materne di Dio” (il termine ebraico è *Rachamin* e significa “utero degli uteri”) in cui l’uomo viene perennemente generato; da un punto di vista strettamente teologico ogni uomo e ogni donna sono creature di Dio e, al contempo, hanno la possibilità di concepire e di far nascere Dio dentro di sé attraverso l’ascolto della Sua Parola. La scultura raffigura un Cristo Risorto: lo dimostrano i fori dei chiodi sulle mani e l’iconografia paleocristiana che solitamente lo rappresenta senza barba, quasi a sottolineare una nuova e differente giovinezza scaturita da quella

straordinaria rinascita: «come un chicco di grano caduto a terra e trasformato in una tenera spiga». La figura di Cristo traccia un abbraccio che avvolge Maria e il Bambino rivelando una forma ad orecchio. Alcuni antichi testi cristiani, infatti, affermano che Maria, prefigurazione dell’intera umanità, concepì Cristo attraverso l’orecchio (*conceptio per aurem*), attraverso cioè l’ascolto della Parola di Dio. Allo stesso modo, quello stesso ascolto rende le donne e gli uomini gravidi di Cristo, capaci cioè di fargli spazio all’interno delle proprie vite.

## Grazie

Come i tanti e minuscoli granelli di sabbia hanno contribuito alla costruzione di queste splendide raffigurazioni artistiche, così le piccole ma significanti offerte di migliaia di visitatori hanno fatto fiorire speranza, tenerezza, sollievo e bellezza per tante persone e in tanti luoghi. Una sensibilità particolare è stata riservata ai bambini con varie difficoltà (in Italia e in alcune comunità dell’Africa). Molte risorse sono state finalizzate al sostegno della ricerca e alla cura delle neoplasie infantili dell’Ospedale Burlo Garofolo di Trieste e alla cittadina di Amatrice colpita dal terremoto. In diciassette anni sono stati devoluti a finalità solidali e sociali circa 200.000 euro.

*Grazie di cuore a tutti per i tanti sogni belli realizzati insieme!  
E il sogno continua...*

### CREDITI

- Da un’idea dell’Associazione *Dome aghe e savalon d’aur* elaborata da Lara Gonzo.
- I testi sono di Lara Gonzo e Ivana Battaglia.
- Gli artisti Michela Ciappini, Charlotte Koster, Ornella Scrivante e Mario Vittadello sono stati diretti da Antonio Molin, presidente dell’Accademia della Sabbia di Roma.
- Il bozzetto della *Natività 2021* è dell’artista Andrea Salvador.
- La scenografia virtuale del *Paradiso-Natività* è stata realizzata da 4DODO di San Giorgio di Nogaro.
- La rielaborazione in metallo dell’installazione *Libertà* degli artisti Icy e Sot è dello scultore Franco Maschio.
- La voce narrante che accompagna i visitatori lungo il percorso è di Massimo Somaglino.

[www.presepelignano.it](http://www.presepelignano.it)  
[presepesabbialignano@gmail.com](mailto:presepesabbialignano@gmail.com)

 Associazione DOME AGHE  
E SAVALON D'AUR

# ... Come l'uom s'eterna

**IL PRESEPE DI SABBIA RENDE OMAGGIO  
ALLA DIVINA COMMEDIA**

**edizione XVIII**

**Lignano Sabbiadoro**  
Terrazza a Mare

